

L'Italia riscopre il risparmio e ritrova la sua classe media

L'INDAGINE

Il nuovo rapporto di Intesa Sanpaolo e centro Luigi Einaudi sulle finanze delle famiglie mostra novità positive, come l'aumento dei risparmiatori. Resiste però la cattiva abitudine di tenere i soldi fermi sul conto corrente

ANDREA ZAGHI
Torino

Gli italiani riescono ancora a risparmiare; anzi pare che risparmino più di prima. Tutto per avere più sicurezza e tranquillità in un mondo sempre più incerto. Certo, i problemi ci sono e la crisi ha complicato le cose, ma l'in-

dicazione che arriva dal mercato appare essere più che chiara.

È quanto emerge dall'edizione 2019 dell'Indagine sul risparmio che Intesa Sanpaolo e Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi hanno presentato ieri a Torino. «Dall'indagine - ha spiegato Gian Maria Gros Pietro, presidente dell'istituto -, emerge prima di tutto una constatazione positiva: crescono le persone che riescono a risparmiare e sono a proprio agio con il loro reddito». Questione di possibilità ma anche di educazione finanziaria. Tutto tenendo conto delle difficoltà di ogni giorno. «La crisi - ha sottolineato Gros Pietro -, ha reso i risparmiatori più cauti, infatti subito dopo l'acquisto della casa prediligono la liquidità: metà di tutto il risparmio finanziario degli italiani è tenuto in forma liquida sui conti correnti. E certamente una forma di precauzione, ma non la migliore, perché costa e non rende».

I numeri indicano un miglioramento della situazione, con un ceto medio che cresce: nel 2019, 1,3 milioni di famiglie sono rientrate a farne parte o vi sono entrate per la prima volta riallargandolo. Negli ultimi tre anni i bilanci delle famiglie hanno riacquisito parte della prosperità perduta durante la crisi. Il 57,5% percepisce un reddito compreso tra i 1.500 e i 3.000 euro al mese contro il 51,7% dei tre anni prima. Dopo aver toccato il minimo storico del 39% nel 2013, i risparmiatori superano di nuovo i non risparmiatori (52% contro 48%). Aumentano i proprietari di case: il 63% dei patrimoni è infatti rappresentato da immobili. Tornano a crescere le aspettative pensionistiche e aumentano le assicurazioni per i rischi della salute e della longevità. Il risparmio gestito raggiunge il 15,3% degli intervistati e oltre l'80% si dichiara molto o abbastanza soddisfatto dell'investimento.

Occorre però risolvere il problema di fondo. Dice ancora il presidente di Intesa: «C'è in Italia un grandissimo bisogno di investimenti, perché la domanda non sostiene la capacità di produzione. Quando pensiamo al futuro, il risparmio è il primo passo, ma se le risorse rimangono non investite, non necessariamente producono ciò che occorre per migliorare il futuro, se non a livello individuale, certamente a livello collettivo, nell'ottica dello sviluppo della società». In altre parole, occorre ben altro che i "soldi sotto il materasso", ma occorre anche essere nelle condizioni di poter fruire di nuove forme di risparmio. Per questo, conclude, Gros Pietro, se da un lato «il risparmio in conto corrente è una tradizione italiana», dall'altro «una parte crescente di clienti si avvale sempre più degli strumenti mobili, sta a noi facilitarli nello scegliere forme di risparmio più remunerative: ci stiamo lavorando».

